

PROGETTO EDUCATIVO ABRACADABRA 2018/2019

Da zero a tre anni: sezione lattanti, nido e sezione primavera

“I diritti naturali di bimbi e bimbe”

INTRODUZIONE

“Toutes les grandes personnes ont d’abord été enfants, mais peu d’entre elles s’en souviennent.”

Le Petit Prince ,1943, Antonie de Saint-Exupéry

“COME FOSSE UNA INTRODUZIONE - Mi piace giocare, disegnare, raccontare e ascoltare storie, fare e vedere uno spettacolo di burattini. Insomma mi piace il mondo dei bambini e delle bambine... anche perché credo sia importante che in noi resti vivo una parte di bambino. E per 16 anni ho giocato con i bambini dai 3 ai 6 anni. Per questo più di 15 anni fa ho scritto il “Manifesto diritti naturali di bimbi e bimbe”. Lavorando prima come maestro e poi come dirigente scolastico mi sono accorto che quasi tutti i bimbi e le bimbe d’Europa o delle famiglie ricche del Sud del Mondo hanno riconosciuti i diritti stabiliti dalla Carta Internazionale dei diritti dell’Infanzia (istruzione, salute, gioco...). Ma agli stessi sono pressoché negati quelli che io definisco “diritti naturali”. Questo manifesto è rivolto ai grandi, anche perché i piccoli lo capiscono al volo. Un po' come diceva il Piccolo Principe “...ai grandi bisogna sempre spiegare tutto quello che i bambini capiscono subito”.

FAR MEMORIA DELLA NOSTRA INFANZIA - Per capire l’infanzia e la fanciullezza ognuno deve fare memoria, cioè ripensarsi bambino. E per far questo è bene porsi alcune domande:

- cosa amavamo fare?
- dove giocavamo?
- con chi ci piaceva stare?”

Gianfranco Zavalloni

Quest’anno educativo ripartiamo da qui, dal motto scelto diciott’anni fa proprio per il nido : “Tutti i grandi sono stati bambini, ma pochi di essi se lo ricordano” . La memoria della nostra infanzia ci ha guidato nel tempo e ci ha permesso di non perdere mai di vista il bambino/a reale, ha confermato che è primario concentrarsi sui bambini e non su “attività” e “metodi”. La chiave dell’agire educativo è avere fiducia nelle capacità dei bambini e la prova della sua correttezza è nella felicità di tutti. Ogni azione educativa, che si realizza nei gesti quotidiani, nelle piccole routine, intenzionalmente pensate dal gruppo delle educatrici, è finalizzata a garantire il benessere del bambino. La declinazione di questa priorità Benessere – Felicità seguirà la dichiarazione dei *diritti naturali di bimbi e bimbe* del Maestro Zavalloni rielaborata da noi.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

CHI SIAMO

Abracadabra è una comunità di persone composta da bambini da 0 a 6 anni, genitori, nonni, educatrici, insegnanti, personale ausiliario e di cucina, tirocinanti e studenti; ognuno percorre insieme una tappa del suo cammino di crescita personale.

Il presente progetto è stato pensato dallo staff educativo del nido e della sezione primavera per tutti i bambini da zero a tre anni, come pensiero comune e punto di riferimento per la stesura di progetti specifici rivolti ai piccoli gruppi di bambini.

L'organizzazione 2018/19 prevede gruppi omogenei per età con spazi specifici:

Sezione	Età	Educatrice
Pulcini	lattanti	Chiara Marischi Elisa Paladin
Marmotte	Semi-divezzi	Cristina Malcisi
Scoiattoli	Semi-divezzi	Alessandra Bracchi
Ricci	divezzi	Alessandra Martini
Pinguini	divezzi	Simona Turati

Sezione Primavera	Educatrice
Delfini	Anna Abate
Granchietti	Alice Pigoli

Coordinatrice: Fiorenza Franceschetti

Tirocinante extracurricolare: Farwa Umme

PREMESSA

I diritti dell'infanzia dovrebbero essere trattati come propri della natura dei bambini; mentre di fatto sono diritti "subordinati" perché il loro rispetto dipende dagli adulti, più precisamente dall'intervento dell'adulto (educatore o genitore). Paradossalmente ci troviamo di fronte al bisogno di proteggere il bambino e allo stesso tempo di riconoscergli il diritto alla libertà di espressione, a essere trattato come un essere responsabile e capace di pensare da solo. Il bambino dev'essere il protagonista dell'esperienza educativa come costruttore dell'attività stessa, ma in un'ottica di interdipendenza con l'educatrice. Non possiamo illuderci di prescindere dalla progettualità e dall'aspettativa dell'adulto, ma è necessario ricollocarla nella giusta prospettiva.

Interdipendenza: bisogna apprendere ad essere liberi, bisogna insegnare ad essere liberi.

Questo concetto comporta una responsabilità e un impegno da parte degli adulti affinché ogni bambino possa vivere la propria vita, insieme agli altri in modo felice e solidale.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

Per tutelare i diritti dei bambini bisogna essere sensibili, curiosi, progettare contesti significativi, creare un clima favorente. Non occorre inventarsi contesti artificiali o situazioni strane per il loro sviluppo. Il bambino ha diritto ad avere il tempo di vivere in contesti ricchi di significato, accoglienti e rassicuranti; perché apprendere e crescere sono sfide difficili e bisogna avere la possibilità di provare, dubitare, sbagliare ... senza paura. Non si tratta di cercare risultati concreti immediati, con un vorticoso susseguirsi di attività, quanto piuttosto di assicurare che il bambino, progressivamente, percorra un processo di crescita personale equilibrato che gli permetta di diventare autonomo.

ESSERE ADULTO EDUCANTE

Questo diverso modo di essere educatrice al nido richiede:

- Di conoscere e rispettare i diritti dei bambini, di averli presenti nella quotidianità, sia nella relazione con ciascuno di loro, sia nelle proposte che facciamo,
- Di rispettare le competenze e le capacità dei bambini, i loro ritmi evolutivi, le loro inclinazioni, le loro attività autonome
- Di essere regia educativa: si tratta di preparare e organizzare bene l'ambiente e gli spazi, preparando materiali e collocando in modo strategico gli oggetti per incentivare la curiosità, affinché sperimentino, facciano scoperte ed entrino in relazione.
- Di osservare i bambini, conoscerli, capirli. Fermandoci, ritirandoci dallo spazio d'azione dei bambini, non interferendo. Una presenza attenta ma discreta, osservando e ascoltando.
- Di offrire il giusto aiuto quando necessario, rispettando la soglia Montessoriana dell'intervento.
- Di lasciare il tempo affinché il bambino possa andare fino al limite dei propri progetti, delle proprie scoperte. Il bambino deve poter decidere come desidera giocare, con che cosa, con chi e per quanto tempo giocherà.
- Di aiutare i bambini a conoscere le regole senza premi e castighi ma con l'esempio.
- Di valorizzare maggiormente le routine quotidiane mettendoci la giusta cura e personalizzando la relazione con ciascuno.

La costruzione progressiva di una buona "relazione" con ognuno di loro è la base indispensabile per promuovere la sicurezza emotiva: alimentare e promuovere le relazioni tra i bambini. La qualità dell'educazione è il risultato del rispetto nei confronti dei bambini, di come ci prendiamo cura di loro, di come ci rivolgiamo loro, li ascoltiamo, li guardiamo, di come li prendiamo in braccio. Il bambino, per costruirsi, ha bisogno di sentirsi riconosciuto, ascoltato, osservato e rispettato dall'adulto che si prende cura di lui. L'educazione intesa così può essere un compito meraviglioso.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

10 DIRITTI PER BIMBI E BIMBE AL NIDO ABRACADABRA

1. IL DIRITTO ALL'OZIO

A scegliere per se stessi, Libertà di agire, autodeterminazione

2. IL DIRITTO A SPORCARI

Fare per il piacere di fare

3. IL DIRITTO AGLI ODORI

Favorire l'esplorazione sensoriale

4. IL DIRITTO AL DIALOGO

Favorire la comunicazione e gli scambi verbali e non tra i pari e gli adulti in contesti intimi

5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

Conoscere e trasformare diversi materiali

6. IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

Al rispetto e riconoscimento di sé, a una società pensata per il bambino

7. IL DIRITTO ALLA STRADA

A camminare ed esplorare il mondo fuori, a far parte della comunità

8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO

Inventare giochi da soli in spazi non organizzati

9. IL DIRITTO AL SILENZIO

A non essere sovrastato dai rumori di fondo, ad essere al centro del pensiero dell'adulto.

10. IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

A vivere nella ricchezza e complessità propria e del mondo, ad aprire la mente verso la diversità.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

1. IL DIRITTO ALL'OZIO

La soglia dell'intervento, M. Montessori, "Il bambino in famiglia"

"L'adulto deve dare e fare quel tanto che è necessario affinché il bambino possa agire da solo: se fa meno del necessario, il bambino non può agire utilmente, se l'adulto fa più del necessario, e perciò si impone o si sostituisce al bambino, spegne i suoi impulsi fattivi. Esiste dunque un intervento determinabile: c'è un limite perfetto da raggiungere, che si potrebbe chiamare <la soglia dell'intervento> . Questa determinazione si fa a poco a poco sempre più precisa, a mano a mano che l'esperienza progredisce su tale guida; e viene a chiarirsi in modo sempre più esatto il rapporto necessario tra la personalità dell'adulto educatore e quella del bambino. Ogni bambino, avendo la libera scelta della propria attività, si sviluppa secondo i suoi più intimi e profondi bisogni creativi e progredisce nell'istruzione: così avviene lo sviluppo dell'individualità."

Otium: occupazione di natura prevalentemente intellettuale, attività scelta liberamente per il piacere di lavorare per sé stessi. Il termine Otium rimanda alla solitudine, intesa come dedizione alla contemplazione, alla riflessione, agli studi. Nell'ozio l'uomo si libera da sé, dal suo immediato interesse, non per negarsi ma per meglio ritrovarsi, per pervenire alla più compiuta consapevolezza della sua vera condizione. Il concetto latino di Otium è molto più vicino al reale uso del tempo libero da parte dei bambini che non nella accezione di "padre di tutti i vizi" della lingua corrente. Il tempo libero permette al bambino di costruire il proprio gioco personale, di dare risposta ai suoi bisogni emotivi attuali.

Il diritto all'ozio è diritto alla libertà di agire: ogni bambino ha bisogno dalla nascita, di libertà per esplorare e conquistare il suo spazio. Ha bisogno di libertà per gattonare, per alzarsi in piedi, per sedere e rialzarsi, per sperimentare e apprendere. Ogni bambino ha bisogno di supporto, spazio e libertà per provare a fare le cose, per acquisire fiducia e apprendere a crescere. E' importante la meta, ma è altrettanto importante il cammino che si fa per giungere a quel traguardo.

2. IL DIRITTO A SPORCARSI

Quanta gioia c'è nei bambini e nelle bambine quando pastrocchiano in un cumulo di sabbia o in una tinozza d'acqua; in questa semplicità emerge un grande messaggio educativo per noi adulti: non servono giocattoli elaborati ma semplici elementi naturali da manipolare in un clima sereno ed accogliente.

Il piacere dell'attività stessa è uno stimolo indispensabile per lo sviluppo del bambino. Permettiamo loro di gioire delle scoperte e facciamo in modo che non perdano la curiosità necessaria per conoscere, per imparare. Pensare ad un bambino competente, attivo, protagonista delle proprie esperienze non può conciliarsi con il giocattolo preconfezionato. La molteplicità dei materiali che la natura offre non può non diventare una ricchezza a cui attingere. Permettere ai bambini di entrare in relazione con materiali nuovi, di esplorarli attraverso i sensi, di trasformarli, di trovare connessioni, differenze, rapporti significa che l'educatrice rinuncia alla comodità per mettersi in gioco in un'incessante ricerca di materiali, oggetti, scarti; significa attivare il pensiero pedagogico e la rilettura delle esperienze. I bambini toccano, accarezzano, sfregano, battono, soppesano, annusano, percepiscono, ascoltano... partendo dalla varietà i bambini tastano i materiali, stabiliscono relazioni, sperimentano, osservano: è il

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

gioco euristico nella sua massima espressione. La serietà e la concentrazione con cui si dedicano a questo lavoro di scoperta non lasciano dubbi sulla scelta di introdurre elementi naturali nella progettazione al nido.

A chi non è mai capitato di passare il dito sulla ciotola sporca di cioccolato, o di giocare a rincorrere qualcuno con le mani sporche di pittura, di rotolarsi nell'erba e poi alzarsi con i pantaloni tutti verdi? Esiste una sorta di piacere che nasce da lontano nella possibilità di sporcarsi in libertà, senza il timore del "dopo" quasi come se permettersi di non curarsi della forma significasse di poter vivere in pieno l'esperienza presente. E i bambini, come nessun altro sono in grado di fare questo; pensate a come le nostre vite si muovano principalmente su un binario visivo, gli altri sensi passano in secondo piano; per i bambini invece no! Nella vita ma soprattutto al nido sono molte le possibilità che vengono offerte al bambino per potersi esprimere al meglio e in tutta libertà. Primo fra tutti è il laboratorio della pittura: sentire il colore sulle mani, poter disegnare con le dita è un'esperienza magica, una sensazione unica, in questo caso il bambino è lasciato libero di esprimersi come meglio crede per poter rappresentare sul foglio le sue emozioni, le sue sensazioni.

La schiuma da barba è un altro materiale proposto come momento di gioco al nido; è morbida, soffice, vellutata, fresca; in questo caso viene sperimentata una consistenza nuova, la schiuma si appiccica alle mani; inizialmente i bambini restano perplessi, incuriositi da questo tipo di materiale ma una volta superato il momento di conoscenza e imbarazzo essi iniziano a sperimentare la schiuma non solo sulle mani ma anche su tutto il corpo e da qui il piacere vero e proprio di sporcarsi di vedere parte di noi ricoperta di bianco; ciò da sfogo alla fantasia, alla naturalezza al senso di libertà senza alcun freno.

Anche la farina compie un ruolo importante nel diritto di potersi sporcare; qui le mani dei bambini anziché annoiarsi possono con grande allegria muoversi nello spazio; immaginazione e creatività entrano in gioco senza nessuna limitazione; mani piedi e corpo si cospargono di polvere gialla o bianca; una sensazione strana sul corpo di ogni bambino vissuta a modo proprio con piacere, fastidio e curiosità!

Laboratori di cucina nel quale i bambini vengono chiamati in causa per preparare qualcosa di speciale per feste o ricorrenze con i genitori; impastare la pizza, preparare i biscotti oppure laboratori di manipolazione dello yogurt, della frutta o della verdura, in questo caso entra in gioco la voglia di sporcarsi per poter anche assaggiare!

La sabbia, l'erba, le foglie sono altri elementi che permettono di poter dar libero sfogo al nostro divertimento in giardino, lo stare a contatto con la natura da libero spazio alla creatività, il carattere si rafforza e si diventa più capaci di affrontare le situazioni che ci si presentano ogni giorno; non diamo dei limiti ai nostri bambini non diciamo "NO TI SPORCHI" non smorziamo il loro entusiasmo nel fare.

Permettiamo ai bambini di essere noncuranti di fronte all'idea di macchiarsi, lasciamoli immergere nelle cose, nelle emozioni, nei loro sensi, poiché sporcarsi le mani è anche crescere, imparare, conoscersi, è vivere davvero!

Per questo siamo chiamati a una responsabilità speciale, impegnativa, ma anche divertente; quella di riscoprire la bellezza di "affondare" nelle cose e nelle situazioni lasciandoci contaminare.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

3. IL DIRITTO AGLI ODORI

G. Zavalloni

“Oggi il rischio è quello di mettere tutto sottovuoto. Nel percorrere le nostre città e i nostri paesi è difficile poter distinguere luoghi tipici, percettibili olfattivamente fino a pochi anni fa. Pensiamo alla bottega del fornaio, all’officina del meccanico delle biciclette, al falegname, alla farmacia. Questi luoghi emanavano odori speciali, di cui si impregnavano i muri, le porte le finestre e i mobili. Oggi entrare in una scuola(chi non ricorda l’odore del primo giorno di scuola?) in un ospedale, in un supermercato o in una chiesa, spesso significa respirare ed annusare lo stesso odore di detergente. Non ci sono più differenze. Abbiamo annullato le diversità di naso, o meglio le diversità olfattive. Eppure chi di noi non ama sentire il profumo di terra dopo un acquazzone e non prova un certo senso di benessere entrando in un bosco ed annusando il tipico odore di humus misto ad erbe selvatiche ? Sono sensazioni che dal naso passano direttamente al cervello e spesso ci fanno fare salti di memoria, tornare alla nostra infanzia. Imparare fin da piccoli il gusto degli odori, percepire i profumi offerti dalla natura, sono esperienze che ci accompagneranno lungo la nostra esistenza.”

Il bambino legge l’ambiente che lo circonda attraverso i sensi; la sua percezione sensoriale è intensa e globale. L’educatrice dev’essere la guida che lo conduce verso la raffinatezza dei sensi, grazie al piacere dell’esplorazione sensoriale. I bambini hanno la necessità di inventarsi e costruirsi da sé il mondo sensoriale senza doverlo prendere già dotato di significato di adulti: attraverso l’uso di materiali naturali e di oggetti reali e non riproduzioni si offre ai bambini la possibilità di scoprire cose nuove, sviluppando tutte le loro potenzialità creative, sensoriali e logiche.

Il ruolo dell’educatrice al nido è quello di indirizzare i bambini verso la scoperta e la meraviglia di tutto ciò che li circonda, utilizzando i sensi il bambino si avvicina al mondo naturale. Inoltre le esperienze sensoriali sono fondamentali per la formazione e lo sviluppo della personalità del bambino in quanto conoscere e toccare con mano un determinato elemento aiuta il bambino a non essere restio alle novità e ad aprirsi ad esperienze sensoriali multiple. Spesso vengono proposte attività che attraverso l’utilizzo, la manipolazione, l’esplorazione di elementi naturali e veri, come la frutta, gli ortaggi, le erbe aromatiche e molto altro stimolano il bambino attraverso i suoi sensi come il tatto, il gusto e l’olfatto, alla conoscenza di questi.

La scoperta che in certi laboratori il bambino fa è olfattiva. Le esperienze che stimolano il senso dell’olfatto sono molteplici. Il modo migliore per percepire il profumo delle fragole, per esempio, è quello di toccarle, spremerle, assaggiarle ed infine deliziarsi del profumo che emanano. La frutta matura, quando viene manipolata fa infatti uscire tutto il suo aroma.

Un progetto che è stato proposto nella sezione Primavera (bimbi 2-3 anni) è stato quello di creare i colori attraverso la lavorazione di alcuni frutti e ortaggi. I bambini, memori delle esperienze olfattive fatte in precedenza, dopo aver creato il colore e annusato il suo profumo, sono stati in grado di distinguerlo, di classificarlo e di riconoscerlo.

L’olfatto è un senso che il bambino perfeziona progressivamente con il tempo attraverso le esperienze fatte.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

4. IL DIRITTO AL DIALOGO

Rispettare la sua sensibilità, M. Montessori, "Il bambino in famiglia"

“Il terzo principio è: poiché il bambino è assai sensibile, più di quanto si creda, alle influenze esteriori, dobbiamo essere molto guardinghi nei nostri rapporti con lui. Se noi non abbiamo sufficiente esperienza o non sufficiente amore per poter distinguere tutte le fini e delicate espressioni della vita infantile, se non le sappiamo rispettare, ci accorgeremo di esse solo quando si manifesteranno violentemente; a questo punto il nostro aiuto arriverà troppo tardi. Per lo più ci accorgiamo di non aver appagato un bisogno del bambino solo quando ce ne avvertono le sue lagrime e allora ci affrettiamo a consolare il piccolo piangente. Certi genitori, poi, hanno principi pedagogici differenti: essi non curano le lagrime dei loro figlioli poiché sanno per esperienza che i bambini alla fine smettono di piangere e si calmano da soli. Se noi intervenissimo con le nostre carezze per consolarli, essi dicono, i bambini si vizierebbero, finirebbero col prendervi l'abitudine, col piangere a bella posta per farsi consolare, e così gli adulti diventerebbero schiavi dei bambini vizianti. Bisognerebbe rispondere a costoro: tutte le lagrime che, apparentemente, sono senza ragione, cominciano assai prima che il bambino possa dirsi abituato alle nostre carezze. Esse sono l'indizio di una vera angustia di cui soffre il suo spirito. Per costruire la sua vita interiore egli ha bisogno di riposo e di tranquilla uniformità; noi, invece, lo disturbiamo col nostro continuo e brutale intervento. E per di più si scaraventa su di lui una quantità di impressioni disordinate, che spesso si susseguono con una tale rapidità da non lasciargli il tempo di poterle accogliere. Allora il bambino piange, allo stesso modo come se gli mancasse il nutrimento o se avesse mangiato troppo e sentisse i primi disturbi di una difficile digestione”.

Il diritto al dialogo si basa su un atteggiamento di ascolto e attesa; l'educatrice deve porre attenzione consapevole alla relazione che costruisce insieme a ciascuno. Una relazione che permetta di cogliere e accogliere i segnali comunicativi dei bambini per poterli comprendere e valorizzare. L'ascolto passa attraverso modalità, comportamenti sottili volti a cogliere i segnali comunicativi dei bambini, di fermarsi su quelli, anche quando non sono immediatamente comprensibili, di darsi il tempo di capire e interpretare meglio. I bambini hanno diritto a una vera disponibilità: una qualità che caratterizza un'educatrice, un elemento che ne definisce la professionalità, è quello della disponibilità fisica, mentale ed emotiva nei confronti dei bambini che le sono affidati.

Il diritto dei bambini ad essere compresi: se non c'è una mente adulta che lo accoglie e che lo comprende un comportamento cade nel vuoto, non coinvolge nessuno nella relazione e rischia di perdere significato. L'adulto deve mettersi nel tempo del bambino, migliorare la capacità di stare in relazione e di aspettare, per cogliere anche quel senso non sempre immediatamente intellegibile con bambini così piccoli, per chiedersi “cosa mi sta chiedendo” prima di intervenire. Intervenire, fare, anche prima di capire, spesso risponde al bisogno di far tacere, di zittire quel comportamento infantile che ci muove dentro un'emozione scomoda.

Sostegno alla genitorialità: l'esistenza stessa dei servizi svolge una funzione di sostegno ai genitori già solo nei momenti di reciproca consultazione quotidiana. Tuttavia la comunicazione tra servizi e famiglie, quando assume effettivamente le caratteristiche di un'autentica reciproca consultazione, sviluppi la capacità di sostenere maggiormente il pensiero e la progettualità dei genitori. Non è sempre facile affiancare i genitori nel loro difficile compito, ma crediamo che una delle cose più importanti che gli adulti possono imparare in questa reciproca

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

relazione consiste in nella convinzione che le relazioni con i bambini sono qualcosa che cresce ed evolve. Le relazioni si curano, le relazioni si aggiustano, le relazioni hanno un tempo lungo davanti, si possono modificare e pertanto possiamo avere sempre fiducia nelle relazioni che abbiamo con i nostri bambini e bambine.

5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

Sempre attivo, M. Montessori, "il bambino in famiglia"

“Lo sforzo di volontà di cui il bambino è capace si dimostra in una quantità di esercizi ragionevoli che egli compie continuamente. Assai prima di parlare, anzi, assai prima di camminare, già verso la fine del primo anno di vita, comincia ad agire, come se obbedisse a una voce interiore. I suoi tentativi per mangiare da solo adoperando il cucchiaino sono commoventi: non riesce a portare alla bocca il cibo che desidera, ha fame, eppure respinge tutti quelli che lo vogliono aiutare. Soltanto dopo aver placato il suo bisogno di attività accetta l'aiuto della madre. E' orribilmente sudicio, ma il suo visino brilla di contentezza e di intelligenza. Ora, poiché i suoi sforzi sono riusciti, si lascia imboccare tutto sorridente. E noi vediamo, meravigliati, che un bambino educato a questo modo riesce, già alla fine del suo primo anno, a servirsi e a mangiare da solo. Non sa ancora parlare, ma capisce benissimo ciò che gli si dice e cerca di corrispondere alle nostre parole con i suoi atti”.

La tendenza di oggi è alla fretta, al consumismo, alla continua rincorsa di ... è un mondo preconfezionato, usa e getta che non rispetta il naturale evolversi del bambino, un mondo che costringe l'adulto alla perdita della meraviglia propria della crescita. Nel mondo infantile i giocattoli industriali sono talmente perfetti che non c'è bisogno dell'apporto creativo del bambino; mancano le occasioni per sviluppare le attività manuali e in particolare la manualità fine.

Le mani sono, come afferma M. Montessori, “l'organo dell'intelligenza”, ecco perché al nido diventano l'elemento principe di conoscenza, già dalle prime esplorazioni dei piccoli lattanti. Il cesto dei tesori e il gioco euristico, proposti nella sezione dei piccolissimi, infatti hanno proprio come obiettivo quello di sviluppare la conoscenza del mondo attraverso la manipolazione di strumenti di uso comune e materiali naturali. La mano che tocca il legno, le fibre naturali, il sughero, il metallo... ne assimila le consistenze e le fattezze, sperimenta il peso, le prime regole della fisica, della matematica, della logica.

I vari laboratori, poi, consolidano quelle rudimentali conoscenze per renderle un po' più precise e “concrete”. Con la farina i bambini scoprono consistenze di materiali davvero molto piccoli, quasi impalpabili: più sottile e fredda, la farina bianca, o più granulosa e consistente, quella gialla. La novità, in questo ambito, sta nella possibilità di maneggiare degli strumenti che permettono, non solo di raccogliere in maggiori quantità la farina per spostarla, per riempire, per svuotare, ma anche per meglio affinare quell'abilità detta oculo-manuale; questa è un'abilità molto utile nella quotidianità di ogni bimbo: maneggiare il cucchiaino, che porta la farina da un contenitore all'altro, gli permette, poi, di gestire sempre meglio il cucchiaino nell'alimentarsi, per esempio. Questa capacità viene perfezionata anche nel laboratorio delle granaglie e della manipolazione degli impasti. Nel primo caso, attraverso l'uso delle mani, i bimbi scoprono le granaglie via via sempre più piccole (dai fagioli, passando per ceci, riso soffiato e lenticchie), così come la loro forma, la superficie, le dimensioni; inoltre, attraverso gli strumenti, come il cucchiaino e i contenitori, riescono a sperimentare, ad un livello superiore, quelle regole logico-fisico-matematiche, già testate

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

rudimentalmente nei primissimi giochi menzionati all'inizio. Per quanto riguarda il laboratorio della manipolazione, il termine stesso fa comprendere quanto siano fondamentali le mani in questo ambito: qui esse possono non solo creare, da diversi elementi, un impasto nuovo, ma lo riescono anche a modellare, ci possono affondare le dita, sporcarle, dare forma a nuove sagome (palle, serpenti...) attraverso il loro movimento e la creatività. Perciò le mani diventano "creative": strumento per dare sfogo alla mente che crea. Aiutate da ulteriori attrezzi, come i coltelli, i mattarelli le formine, la manualità e la creatività giungono a livelli ulteriormente più elevati.

Nel laboratorio dell'acqua avviene per le mani una stimolazione simile a quella delle farine: le mani scoprono l'elemento, come si comporta, quanto sia sfuggente e proprio per questo, desta sempre grande sorpresa e fascino. Le mani cercano di afferrare, di contenere, di spostare ciò che sfugge e bagna. Attraverso i vari contenitori in cui si possono immergere e possono acchiappare l'acqua, ancora una volta, i bimbi si sperimentano e sperimentano l'elemento stesso, in un gioco di ricerca, scoperta e verifica.

Le mani che vengono a contatto con le tempere, i materiali sporchevoli più in generale, sono mani che superano i limiti della paura di impiasticciarsi, ma, anzi, ne scoprono la piacevolezza, senza i divieti spesso imposti dagli adulti, che, al contrario, non amano questo tipo di attività. Le mani che toccano il colore, inoltre, imparano a riconoscersi, a ritrovarsi nel mondo, a lasciare un segno di sé nello stesso: si tratta di una grande e importante presa di coscienza del sé e di ciò che ogni piccolo individuo diventa in grado di fare. Ecco allora il laboratorio delle pitture che permette al bambino e alle sue mani di fare queste entusiasmanti scoperte tramite le tempere, la schiuma da barba e tutti i pasticcini che si possono ottenere mescolandole ad altri elementi, come la farina lo zucchero, il sale, la colla, la sabbia...

Anche in salone le mani sono sollecitate di continuo per permettere al bimbo il raggiungimento di una motricità globale di tutto il suo corpo. Le proposte del salone stimolano i movimenti dei bimbi attraverso percorsi in cui possano salire, scendere, scivolare, passare sotto/sopra, strisciare... si tratta di azioni che il bambino compie attraverso il coordinamento minuzioso di tutti gli arti che cooperano per il raggiungimento del risultato finale: un movimento fluido e completo.

Ecco dunque come le mani diventano strumento di un lavoro continuo e affascinante di scoperta attraverso gli svariati stimoli presenti nella proposta educativa del nido.

6. IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

Sembra non stancarsi mai, M. Montessori, "Educazione per un mondo nuovo"

"All'età di due anni il bambino ha un estremo bisogno di camminare, che spesso gli psicologi non tengono abbastanza in considerazione. Può camminare per due o tre chilometri, e se una parte della strada è in salita tanto meglio: gli piace salire. I punti difficili della passeggiata sono i più interessanti per lui. Ma gli adulti devono rendersi conto di ciò che significa per il bambino una passeggiata: l'idea ch'egli non sia in grado di camminare deriva dal fatto ch'essi vorrebbero vederlo marciare al loro passo, e poiché le sue corte gambette non glielo permettono, lo prendono in braccio e così lo portano, per arrivare più presto alla metà. Ora, il bambino non si propone di andare in qualche posto: ha solo voglia di camminare, e per aiutarlo veramente l'adulto deve seguire il bambino, non pretendere che il bambino cammini svelto come

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

lui. In questo esempio la necessità di seguire il bambino risulta chiara: ma in realtà questa è una norma valida per tutti gli aspetti dell'educazione e in tutti i campi. Lo sviluppo del bambino ha le sue leggi e se noi vogliamo aiutarlo a crescere, dobbiamo seguirlo invece di imporci a lui. Il bambino cammina con gli occhi non meno che con le gambe: ciò che lo fa avanzare è la vista delle cose interessanti che sono intorno a lui. Cammina finché vede un agnello che pascola: allora è attirato dallo spettacolo e si siede a guardare. Soddisfatto di questa esperienza, riprende a camminare e vede un fiore, e si siede accanto per odorarlo: un po' più in là è colpito da un albero, e gira intorno al suo tronco tre o quattro volte, prima di proseguire".

Il buon inizio è il diritto ad essere accolto in luogo di rispetto, di cura, di protezione fin dal primo giorno. E' il diritto ad essere affidato ad adulti consapevoli e responsabili della loro fondamentale funzione di primo incontro con la comunità.

Rispettare il bambino significa fermare l'attenzione e tradurre un generico sentimento d'amore in un comportamento di cura attento, delicato e consapevole in quanto ci rendiamo conto che le prime cure del corpo sono anche le prime e più importanti forme di amore e di educazione che noi offriamo ad un bambino.

"Lo sviluppo del bambino ha le sue leggi e se noi vogliamo aiutarlo a crescere, dobbiamo seguirlo invece di imporci a lui."

Questo è proprio il punto di partenza quando si inizia un nuovo inserimento: cercare di entrare in empatia con il bambino, accoglierlo nella sua totalità. Non c'è una ricetta magica per farlo, ma sicuramente un clima sereno e un ambiente accogliente fanno la differenza. Un nido è un luogo dove si vive, si lavora e si gioca. L'ambiente deve tener conto di queste diverse funzioni. Esso deve combinare la comodità e la familiarità. L'educatrice prepara gli spazi per tempo, scegliendo con cura e attenzione la disposizione dei mobili, i giochi che il bambino avrà a disposizione e gli spazi dove userà questi giochi. La scelta dei colori alle pareti, dei quadri appesi, la musica di sottofondo, nessun dettaglio è lasciato al caso quando ci si prepara ad accogliere un nuovo bambino.

Il ruolo dell'educatrice è quello di accogliere il bambino rispettando i suoi spazi e i suoi tempi; il contatto fisico spesso non avviene il primo giorno perché non sempre è disposto ad accettarlo, quello che per noi è un semplice abbraccio o una semplice carezza può avere un forte impatto emotivo se fatto nel momento in cui il bambino non si sente pronto; i primi giorni sono fatti di tentativi di relazione, per cercare di capire i sentimenti e le emozioni del bambino proprio per cercare di soddisfare i suoi bisogni emotivi che influenzano tutti gli altri aspetti dello sviluppo.

Ogni bambino al suo arrivo al nido avrà una persona di riferimento ad accoglierlo, questo perché, soprattutto all'inizio, spesso non riescono ancora ad esprimere attraverso le parole le esperienze e le emozioni che stanno vivendo, hanno dunque bisogno di un rapporto speciale e ne hanno bisogno in un modo immediato e concreto.

Nella prima settimana la mamma o il papà sta con il bambino, lo accompagna nei primi momenti di gioco, poi si allontana per poco tempo che si allunga gradualmente; sono momenti fatti di condivisione, il bambino è libero di esplorare la sezione, di relazionarsi come e quando vuole con gli altri bambini e con l'educatrice, sono momenti in cui l'educatrice ha modo di proporsi a lui e cercare con lui una relazione.

Gli inserimenti vengono fatti a piccoli gruppi, per garantire la massima attenzione ai bimbi nuovi e non sconvolgere l'equilibrio dei bimbi già frequentanti, si realizza con criteri di condivisione, gradualità, individualità e flessibilità.

Facendo un passo indietro però l'accoglienza del bambino avviene ancora prima, accogliendo la famiglia nella sua totalità. Se l'educatrice vuole instaurare un rapporto di fiducia con lui il ruolo dei genitori è fondamentale, infatti prima di iniziare l'inserimento sono invitati ad un colloquio preliminare che gli permette di conoscere l'educatrice di riferimento e di porle domande e perplessità, di confrontarsi con lei, di darle tutte le informazioni in modo che possa già in parte conoscere il loro bambino. In questa occasione i genitori vedranno lo spazio in cui il loro bambino passerà le sue giornate e i giochi che avrà a disposizione.

La scuola anche durante l'anno offre ai genitori queste occasioni di incontro, sono previsti i colloqui di primavera con l'educatrice di riferimento, ma anche i colloqui con gli esperti che si relazioneranno durante l'anno con il loro bambino: la psicomotricista e la musicoterapista.

“Non può esistere cura senza educazione, è inevitabile, sono due concetti assolutamente intrinseci, ma credo anche che non esista educazione senza relazione di cura.” Nice Terzi

Cura vuol dire qualità del tono della voce, qualità dei gesti, qualità nel rispettare il corpo e i tempi del bambino.

“Curare i bambini perché possano sentirsi bene nella propria pelle.” Myriam David

Le prime cure, i primi momenti, il primo inserimento al nido hanno questo obiettivo: sono pensate con quella lentezza, quel ritmo rassicurante, quell'attenzione che le traducono in comportamenti e gesti che consentano al bambino di costruirsi un'identità positiva. Per costruirsi un'identità positiva bisogna prima “sentirsi bene nella propria pelle”, pertanto è necessario che i contatti fisici siano qualcosa che comunica al bambino quanto è unico e speciale, amato e accolto nella sua preziosità. Il primo senso della cura è proprio il riconoscimento di sé.

7. IL DIRITTO ALLA STRADA

Come un esploratore, M. Montessori, “Educazione per un mondo nuovo”.

“L'educazione deve considerare l'uomo camminatore, che avanza come un esploratore: tutti i bambini dovrebbero camminare in questo modo, guidati dall'attrattiva di vedere nuovi oggetti, e qui l'educazione può venire in aiuto del fanciullo facendogli conoscere i colori, le forme delle foglie, le abitudini degli insetti, degli uccelli e degli altri animali. Tutti questi oggetti risvegliano il suo interesse, quando egli esce, e più egli impara, più cammina”.

La strada è per eccellenza il luogo per mettere in contatto. Dobbiamo dare ai bambini l'opportunità di uscire nel loro quartiere per scoprire, per osservare, conoscere il mondo esterno, le persone, i negozi rappresentano la prima occasione “consapevole” di far parte di una comunità sociale.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it



Una autentica realtà educante, sia essa intesa come società in senso lato o come nel nostro caso realtà nido che intende agire con e per il bambino, deve saper rispondere al bisogno di quest'ultimo di esplorare il mondo, avventurarsi in esso e coglierne sempre qualcosa di nuovo e sorprendente.

Per fare ciò è necessario non solo presentare aspetti, caratteristiche ed elementi dell'Ambiente esterno all'interno dell'asilo, ma anche permettere al bambino di fare esperienza degli stessi in prima persona, con corpo, mente e cuore, anche al di fuori delle mura della propria sezione, con curiosità, inventiva e libertà...e sì, anche qualche rischio nel giusto confine di regole e limiti ovviamente necessari per la tutela della sicurezza.

È in quest'ottica che il nostro piano educativo comprende momenti di gioco libero in giardino ma anche uscite nel territorio; vogliamo avvicinare il bambino al mondo esterno inteso sia come ambiente naturale (attraverso uscite in giardino ma anche ad esempio al parco per osservare e fare esperienza dei cambiamenti stagionali del paesaggio), sia come comunità (comunità asilo, attraverso momenti di incontro e relazione in giardino, e comunità in senso lato attraverso uscite nel quartiere per conoscere luoghi e figure tipiche o assistere a dinamiche di scambio e interazione di cui magari entrare poi a far parte).

È con le uscite nel territorio che il mondo dei bambini e il mondo degli adulti si incontrano; rispettando il diritto alla strada si rispetta anche il diritto di sentirsi parte di una comunità non solo di pari e di e poterla vivere in libertà e ovviamente sicurezza.

Negli ultimi anni, per varie questioni legate a eccessivo protezionismo da una parte ed eccessivo permissivismo dall'altra, abbiamo assistito ad uno svuotamento delle piazze e delle vie della città una volta echeggianti dell'allegro vociare di bambini liberi di rincorrere un pallone o giocare a nascondino sotto-casa, oppure ad una trasformazione degli stessi in luoghi snaturati e troppo strutturati dalla mente adulta.

Il nostro asilo vuole andare controcorrente e ripensare le strade, i parchi, le piazze come luogo di aggregazione, comunicazione e cooperazione, di creatività, curiosità e ingegno libero e spontaneo, di libertà ma anche di responsabilità sociale e regole da rispettare.

I bambini imparano tra le varie cose a spostarsi in fila mano nella mano, a rispettare la segnaletica e le tempistiche dettate da un semaforo rosso o da un compagno da aspettare, a giocare prestando attenzione a spazi o oggetti pubblici...il tutto senza la presenza di mamma, papà o famigliari ma in una situazione di maggiore autonomia e responsabilità. Le uscite sul territorio avvengono ovviamente sempre con spostamenti brevi e a piedi nel rispetto delle norme di sicurezza e garantendo un numero di accompagnatori adeguato al numero di bambini; così facendo si garantisce anche la piena stimolazione dei sensi ed il movimento perché il diritto alla strada è anche diritto a camminare, respirare, arrampicarsi e magari anche inciampare e rialzarsi accrescendo la consapevolezza dei propri limiti ma anche delle proprie risorse.

Tutto questo avviene quotidianamente anche in quel micro-mondo che è il giardino dell'asilo che non è strada ma è comunque prato, ghiaia, asfalto, luogo di movimento, esperienza sensoriale, incontro e relazione, il tutto non programmato e non strutturato dall'adulto nel giusto equilibrio tra sicurezza e libertà.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO

Il mondo è fatto di ambienti modificati dell'uomo, di tempi organizzati, ma è importante ritrovare dei luoghi "selvaggi" dove i bambini possono giocare tra loro, in modo autonomo senza sempre essere sotto il controllo degli adulti. Per questo motivo nel nido è importante pensare all'esistenza di spazi e tempi liberi, in cui l'adulto fa da osservatore silenzioso e permette a ciascun bambino di esprimere la propria indole e fare giochi di cui solo lui conosce lo scopo.

È importante dare riconoscimento al bambino, ai piccoli gesti, ai suoi piccoli desideri, al suo fare, alle sue emozioni, affinché le richieste e le aspettative degli adulti, quelle importanti, non risultino troppo più importanti delle sue percezioni e delle sue emozioni; ma egli possa riconoscere i propri segnali come valide espressioni di sé. Dare allora riconoscimento è un elemento importante rispetto al diritto della propria individuale identità. Questo "dare riconoscimento" significa anche rispetto degli interessi, delle intenzioni dei bambini. E' il diritto al rispetto del gioco "selvaggio", nel senso del riconoscimento e del rispetto delle reali e autonome intenzioni che nel "suo" gioco si manifestano e dal valore del suo svolgersi, rinunciando a invaderlo con le nostre attese e i nostri obiettivi.

Il diritto al selvaggio, a stare a contatto con la natura, ad esplorarla è un diritto fondamentale dei bambini che oggi pare divenire sempre meno esercitabile. L'uomo ha bisogno della natura e di liberare anche se stesso attraverso di essa. L'importanza di questo legame soprattutto per i bambini, futuri adulti, lo aveva già intuito all'inizio del secolo Maria Montessori che in esso aveva visto anche un immenso potere educativo sotto moltissimi aspetti.

Dunque il bambino attraverso il contatto e l'interazione con la natura impara che l'uomo è profondamente legato ad essa, come a tutto ciò che lo circonda, un concetto importante che è bene imparare sin da piccoli e che ci rende più responsabili di ogni nostra più piccola azione o non azione.

Quello che si propone ai bambini è di favorire esperienze sensoriali, manipolative, corporee anche all'aria aperta. Di riservare ai bambini spazi e tempi di gioco non organizzati, di favorire lo spirito di iniziativa nell'inventare i giochi, favorire i processi di autonomia dall'iniziare a vestirsi/spogliarsi da soli, prendere la bavaglia, sparecchiare, andare in bagno in autonomia.

Senza dubbio lo spazio esterno consente ai piccoli di ogni età di esprimere tutta la loro fisicità e la loro necessità di movimento. Essi hanno bisogno, per la loro crescita e salute, di abitare lo spazio aperto e di percepire il proprio sé corporeo; sdraiarsi per terra, rannicchiarsi, sedersi, rialzarsi, correre, saltare, rotolare nel prato ma anche di trovare angoli tana, piccole dimore come forme dell'abitare.

Per questo motivo si è pensato di privilegiare momenti, spazi, tempi liberi in cui l'insegnante fa da osservatore silenzioso e permette a ciascun bambino di esprimere la propria indole e il piacere di fare giochi di cui solo lui conosce lo scopo.

Il giardino verrà utilizzato in ogni stagione, vissuto come un'attività il più possibile quotidiana: come dice un detto svedese " non c'è brutto tempo, ma solo vestiti non adatti".

Le attività all'aperto sostengono i processi di autonomia, prevedendo un tempo e delle strategie perchè possano provare a togliersi e mettersi le scarpe da soli, ma anche la loro capacità di osservazione, scelta, decisione e pensiero critico.

9. IL DIRITTO AL SILENZIO

“I nostri occhi possono socchiudersi e così riposare, ma le orecchie sono sempre aperte.”

Il diritto al silenzio è inteso sia in senso letterale come tutela della delicata sensibilità del bambino sia in senso metaforico come assenza di “distrazioni” degli adulti, è il diritto ad un vissuto disteso di disponibilità.

La disponibilità dell’educatrice significa prevedere e avere cura che tempi e i ritmi siano conformi ai bisogni e alla capacità dei bambini e non degli adulti e aver cura che le situazioni, gli ambienti, gli oggetti siano strutturati per facilitare il benessere reale, per eliminare “il rumore di sottofondo”, la distrazione dell’adulto che “pensa altrove”.

È quindi fondamentale far vivere quotidianamente al bambino esperienze di silenzio, in modo da creare nell’ambiente un giusto equilibrio tra i momenti comunicativi e le pause. Questo faciliterà un approccio tranquillo e sereno, e aiuterà il bambino a vivere in modo naturale e senza un sovraccarico di stimoli il percorso al nido.

Per raggiungere questo obiettivo, l’educatrice dovrà riuscire a creare un clima di quiete attraverso spazi strutturati e confortevoli in modo che il bambino si senta sicuro nel suo ambiente, quasi come se fosse una seconda casa. Dovranno essere limitati il più possibile i rumori artificiali, come elettrodomestici o mezzi di comunicazione, mentre le educatrici dovranno adattare il volume della loro voce ai bambini, assecondando i loro ritmi (nanna, igiene, pasti, ecc.) quando rispondono ai loro bisogni.

Oltre a questo, va tenuto in considerazione il linguaggio non verbale, che è uno strumento di comunicazione fondamentale. L’educatrice lo utilizzerà per stabilire un contatto e un atteggiamento di fiducia con il bambino attraverso l’ascolto empatico e silenzioso, l’osservazione attenta durante i suoi momenti di gioco, senza interromperlo o disturbarlo mentre è concentrato nell’attività strutturata e non, ma sostenendolo e incoraggiandolo con un semplice sguardo o un sorriso.

Il silenzio favorisce l’osservazione, la percezione del mondo circostante, la sensibilità al suono e l’ascolto di se stessi.

L’educatrice potrà creare le condizioni affinché il silenzio si manifesti spontaneamente proponendo occasioni per godere di ciò che il mondo offre: suoni, colori, forme, odori... Ascoltare il rumore della pioggia, osservare un insetto o un fiore, sentire sulla pelle il calore del sole, toccare la fredda neve invernale, ecc. sono piccoli gesti quotidiani che impegnano il bambino e l’educatrice in momenti di concentrazione che li porteranno automaticamente a preferire il silenzio.

Come sostiene Maria Montessori *“Il silenzio acuisce le nostre sensibilità. Stando in silenzio non solo possiamo ascoltare con maggiore attenzione la parola dell’altro, e quindi ‘incontrarlo’, ma riusciamo a cogliere profondamente la realtà che ci circonda. È importante allora permettere al bambino di vivere anche questa dimensione, preservando sempre nei suoi confronti una relazione di accoglienza e supporto”*.

10. IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

Ha bisogno del mondo, M. Montessori, "Educazione per un mondo nuovo"

“Superata la prima fase della vita il bambino si adatta facilmente al mondo in cui è entrato, e comincia ad avviarsi sul cammino dell'indipendenza. La sua prima conquista è l'uso dei cinque sensi, un'attività puramente psichica perché il suo corpo è ancora inerte. Gli occhi svolgono un'intensa attività: attraverso l'occhio egli non solo riceve impressioni, ma le va cercando, come un attivo ricercatore; e a differenza degli animali inferiori, che hanno un campo d'osservazione limitato e sono attratti da taluni oggetti solo se guidati dal loro comportamento, egli non ha limiti e abbraccia l'intero ambiente che lo circonda, incorporandolo nella sua psiche. Ha bisogno del mondo che gli sta intorno, per plasmare su di esso le proprie capacità di adattamento”.

“Questo è il nostro dovere nei confronti del bambino: gettare un raggio di luce e proseguire il nostro cammino” Maria Montessori

Spesso la società ci pone schemi fissi, opinioni irremovibili che non lasciano spazio a nuove opportunità e a visioni differenti. Sì o no, bianco o nero. Eppure basterebbe allontanarsi da questa situazione, rimanere un attimo al buio e guardare tutto da una luce differente, per capire che ci sono tantissime sfumature.

Il bambino ha diritto a vivere, sentire e vedere tutti i dettagli, per riuscire a conoscere e conoscersi, amare e amarsi. Tutto ciò gli permetterà di provare empatia nei confronti dell'altro costruendo così un mondo ricco di colori e non in bianco e nero.

Un bambino ha il diritto ad essere abbracciato quanto di rifiutare educatamente il contatto se non lo desidera. Ha il diritto di giocare insieme agli altri e di giocare da solo. Un bambino dev'essere accettato con tutte le sue sfumature.

Il compito dell'educatrice è quello di mediare la comunicazione e di permettere al bambino di conoscere i suoi bisogni, i suoi diritti, le sue emozioni, le sue capacità quindi le sue sfumature e quelle degli altri. È un progetto che coinvolge tutti, ogni giorno, dove il bambino a poco a poco sviluppa una modalità di comunicazione con i pari rispettosa del sentire altrui. L'educatore come dice Maria Montessori deve proprio “gettare un raggio di luce” in modo che il bambino colga tutte queste particolarità.

Le sfumature sono quelle del mondo interiore, sono la ricchezza dell'identità personale e la possibilità di esprimerla. Ognuno di noi ha la sua personalità: emozioni, preferenze, interessi, pensieri. E' fondamentale imparare a riconoscerli ed esprimerli, per rispettare se stessi e gli altri, per stare bene e creare legami significativi con chi ci circonda.

Nessuno è un'isola, siamo esseri sociali è fondamentale riconoscere la propria e altrui diversità come fonte di bellezza. In una società in cui le diversità aumentano anziché diminuire è prioritario educare i bambini alla valorizzazione delle sfumature; il pericolo è che vedendo solo bianco o solo nero si rischi l'integralismo, la chiusura mentale e un impoverimento culturale... è una riflessione che ci interpella tutti.

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabracadabra.it

www.asiloabracadabra.it amministrazione@asiloabracadabra.it

PROMEMORIA

*Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola,
a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.*

*Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.*

Gianni Rodari

LO STAFF

Coordinatrice Fiorenza Franceschetti

Puericultrice Anna Abate

Alice Dott.ssa Pigoli

Chiara Dott.ssa Mariaschi

Educatrice prof. Elisa Paladin

Musico-terapeuta Alessandra Bracchi

T.S.S. Alessandra Martini

Simona Dott.ssa Turati

T.S.S. Cristina Malcisi

Cooperativa Sociale ONLUS Albo delle Coop A143858

Sede Legale via Castellini 9 25123 Brescia 03045071 3318764971 info@asiloabbracadabra.it

Sede distaccata via M.L. Fossati 1 25124 Brescia 0302310224 3389609405 abrakids@asiloabbracadabra.it

www.asiloabbracadabra.it amministrazione@asiloabbracadabra.it